

Isca, una corposa attività da svolgere in tre anni. Prevista una spesa di oltre 3 milioni

# Depurazione e inquinamento marino

## L'Unione scommette sul progetto Ricerca

### Campagna di indagini conoscitive per scovare condotte abusive

Letizia Varano

#### ISCA

La cattiva depurazione e l'inquinamento del mare sono stati i temi caldi dell'estate appena trascorsa. In una regione a vocazione turistica come la Calabria è inaccettabile che il mare, che rappresenta forse la principale attrazione, sia sporco e inquinato, alimentando le legittime e sacrosante proteste dei bagnanti locali e dei turisti. Quelle chiazze schiumose o marroni che solcano gli specchi d'acqua antistanti le spiagge non sono, però, solo la conseguenza dell'inadeguatezza degli impianti di depurazione che, ovviamente in molti casi presentano delle falle, ma anche di illeciti ambientali, dovuti a sversamenti in mare, tramite condotte abusive o bypass che convogliano le acque reflue direttamente in mare, senza previo trattamento depurativo. Il fenomeno è molto più diffuso di quanto non appaia. Ecco perché la giunta dell'Unione dei comuni del versante ionico, presieduta da Luigi Aloisio, ha approvato una delibera con cui si impegna a promuovere il progetto denominato Ricerca (realizzazione di indagini conoscitive e ricerca di condotte abusive) elaborato e presentato dall'associazione Amici del mare, finalizzato alla realizzazione di interventi di bonifica delle fonti di contaminazione delle acque costiere e fluviali della Calabria. Da anni, l'associazione ha condotto un'assidua attività di indagine ambientale, dalla quale è



Isca Un tratto di mare a rischio liquami, quest'estate sono fioccate le segnalazioni da diverse località calabresi

emerso che la fascia costiera calabrese è più di altre fortemente condizionata dall'impatto antropico costiero e dagli apporti del bacino versante caratterizzato da fiumi e torrenti, con portate molto variabili. Le aree maggiormente impattate sono i tratti costieri prossimi alle foci e i centri urbani e le aree turistiche prossime a centri residenziali o altre attività commerciali, campeggi, villaggi, che non smaltiscono correttamente le acque reflue. Tra le cause principali vi sono la carenza di servizi e la cattiva gestione degli impianti di depurazione e collettamento: l'associazione ha avuto mo-

do di constatare la presenza diffusa lungo la costa di scarichi a cielo aperto e di condotte non segnalate o volutamente occultate. Per ovviare a questi fenomeni di contaminazione, che rappresentano sia un concreto rischio igienico-sanitario che un danno economico diretto in un territorio costiero a forte vocazione turistica, l'associazione Amici del mare ha elaborato un progetto che si propone di individuare e rimuovere le fonti di contaminazione, causate principalmente da condotte abusive o scarichi di acque non trattate, contribuendo in tal modo al miglioramento della

qualità ambientale e alla riduzione del rischio sanitario e coinvolgendo le istituzioni e altri organismi delegati al controllo ambientale creando una struttura operativa permanente e attrezzata. Il costo totale del progetto che si articola in tre annualità ammonta a 3 milioni e 200mila euro. La giunta dell'Unione, nel condividere le finalità del progetto, ha deliberato di promuovere l'iniziativa dell'associazione Amici del mare, trasmettendo il progetto agli enti nazionali e regionali preposti al controllo e alla tutela dell'ambiente e del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA